

Una piacevole passeggiata di quasi 3 chilometri, sempre all'interno di un bosco di abeti rossi, che consente di costeggiare due bacini lacustri che costituiscono l'Area Protetta dei Masi Carretta. Si tratta di due torbiere contigue, ma caratterizzate da una grande diversità vegetazionale, la cui importanza naturalistica è data dalla presenza di rare specie, oggi presenti solo a latitudini molto maggiori o in poche altre stazioni delle Alpi e dell'Appennino.

**Tempo di percorrenza: 2 ore**

**Lunghezza: 3 km**

**Quota max: 1340 m**

**Dislivello: +110 -110 m**

**Percorso adatto a tutti**



Le zone umide, caratterizzate in genere da acqua stagnante, conosciute come palude, acquitrino, zona paludosa, torbiera, stagno, nel passato in Italia erano molto diffuse, ed interessavano ampie aree pianeggianti soprattutto lungo le aree costiere. A seguito delle bonifiche, già iniziate dall'epoca dei Romani, di queste estese aree paludose sono attualmente rimasti solo piccoli lembi, ma essenziali per il mantenimento della biodiversità, sostenendo una ricca varietà di specie vegetali e animali.

L'area dei masi Carretta è uno dei 223 biotopi di interesse comunale della Provincia di Trento, dove oltre un terzo del territorio è posto sotto tutela, dai grandi parchi a ristrette aree comunali, garantendo la conservazione della biodiversità di 3724 specie animali e vegetali. Quindi anche piccoli ecosistemi come queste aree umide possono svolgere un ruolo fondamentale per l'habitat della fauna selvatica e per la vegetazione, per la presenza di endemismi (specie che sono esclusive di pochi siti) o per le specie migratrici che qui trovano opportunità di sosta.

Questi bacini lacustri, come quelle del Biotopo "I Mughì" sull'altro versante della Val Malene, si sono formati per il riempimento di depressioni a seguito della chiusura della valle da parte di un deposito morenico laterale del ghiacciaio di Cima d'Asta.

Il percorso, adatto a tutti, inizia al bivio per i Masi Carretta (1), che si raggiunge in 2,2 km dal campeggio di Val Malene, seguendo la strada per il passo Brocon.

Parcheeggiata l'auto e imboccata la strada sterrata sulla destra si prosegue in discesa, si superano alcuni masi, un bivio (tenere la sinistra), il rio Secco e si costeggia il lato settentrionale di un'estesa piana fino ad incrociare, dopo 700 m dalla partenza, una strada forestale (2). Quest'area pianeggiante è testimonianza di un antico lago di sbarramento, formatosi per la chiusura della val Telvagola da parte del cordone morenico laterale sinistro del ghiacciaio di Cima d'Asta. Questo lago, oggi completamente scomparso in quanto colmato dal materiale detritico trasportato dal Rio Secco, occupò l'intera piana per una lunghezza di circa 500 m e una larghezza superiore ai 100 m.

Si prosegue a destra sulla strada forestale, costeggiando la piana per 550 m fino ad un bivio (3), dove si imbecca il sentiero sulla destra; si supera poi un maso, arrivando ad un secondo bivio. Si tiene ancora la destra e, attraversato dopo pochi metri il rio Secco, si prosegue lasciando sulla destra, dopo pochi metri, un successivo sentiero. Il percorso costeggia ora un ampio prato fino ad incontrare, dopo 300 metri, una strada sterrata (4).

Si risale sulla destra per pochi metri imboccando, prima del cartello "proprietà privata", un sentiero sulla sinistra, inizialmente stretto e poco visibile. Si prosegue dapprima in salita, poi quasi in piano per altri 400 m, tralasciando le diverse deviazioni, fino ad arrivare ad una tabella che indica la presenza dell'area protetta (5). Tenendo la destra e seguendo tracce di sentieri, ci si può avvicinare ai bordi dei

due bacini lacustri. Proseguendo invece per un altro centinaio di metri, si raggiunge un bivio e, seguendo il sentiero sulla destra si arriva ad un maso, dove inizia una strada sterrata che, con un'ultima salita, riporta in breve al punto di partenza.

